

# tottus in pari

dal 1997, informazioni sul mondo dell'emigrazione sarda organizzata  
Responsabile, Massimiliano Perlato; Marketing, Valentina Telò  
tel.339/8445967 [piffilandia@tiscali.it](mailto:piffilandia@tiscali.it) [www.tottusinpari.blog.tiscali.it](http://www.tottusinpari.blog.tiscali.it)

dicembre 2011 - numero 376

## NEWS DAI CIRCOLI

Alessandria  
Brisbane  
Monza  
Padova  
Pavia  
Udine  
Vercelli  
Verona  
Villa Bosch  
Vimodrone  
Zurigo

## COLLABORAZIONI A QUESTO NUMERO:

Annalisa ATZORI, Rodolfo BRAVO MASALA, Salvatore CARTA,  
Armando CONTINI, Elisa CURRELI, Massimo COSSU,  
Maria Adelasia DIVONA, Claudia LOMBARDO, Dino MUSA,  
Massimiliano PERLATO, Simone PISANO, Sergio PORTAS,  
Cristoforo PUDDU, Paolo PULINA, Carmen SALIS,  
Giovanna SANTORU, Domenico SCALA, Fausto ZANDA.

**E' IL RAPPRESENTANTE PIU' GIOVANE  
DEL NUOVO ESECUTIVO F.A.S.I.**

# **GARANTIRE IL FUTURO**

**il desiderio di emergere delle nuove generazioni  
coinvolte nell'emigrazione sarda**

**MASSIMO COSSU**  
intervista a ...





Nel mondo dell'emigrazione sarda organizzata, Massimo Cossu, classe 1974 originario di Bonorva, rappresenta il nuovo è tanto sospirato ricambio generazionale. Nell'ultimo Congresso della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia che si è svolto lo scorso ottobre ad Abano Terme, è il più giovane eletto in Esecutivo. Cossu, è del circolo "Su Nuraghe" di Alessandria e in Esecutivo F.A.S.I. affiancherà la Presidente Serafina Mascia con il ruolo di segretario.

La F.A.S.I. è una bella macchina organizzativa – **ci dice** – composta da uomini e donne che prima di me hanno rivestito ruoli di rilievo nei propri circoli. So che gli altri componenti dell'Esecutivo mi potranno aiutare a comprendere meglio quello che non conosco e spero, soprattutto, di avere l'opportunità attraverso il lavoro di poter contribuire al rinnovamento.

**Cosa vorresti far emergere tramite il tuo apporto?** Innanzitutto questa carenza di dialogo tra vecchie e nuove generazione. Credo non si conoscano per nulla, o poco. Sono inoltre convinto dell'importanza di non limitarsi a realizzare delle attività *pro-domo-nostra*, ma bisogna far emergere il carattere e l'intelligenza dei Circoli intesa non solo come attività produttiva o culturale, ma come elemento collante per far affiorare le peculiarità dell'Isola. Abbiamo delle eccellenze nelle nostre associazioni e le persone che ho conosciuto, a partire dai giovani, hanno voglia di fare.

**E quali sono i tuoi obiettivi e programmi?** Bisogna avere obiettivi ambiziosi per avere degli ottimi programmi. Mi piacerebbe sviluppare idee che possano attirare l'attenzione della Sardegna sui Circoli, perché nell'isola le nostre attività le conoscono in pochi. Dobbiamo cercare di dare una mano per lo sviluppo e la credibilità della Sardegna. E' il requisito essenziale del nostro lavoro. Occorre quindi ridurre gli ostacoli e quelle chiusure, anche burocratiche, che molto spesso non aiutano a crescere. E' necessario sviluppare e stimolare le opportunità che siamo in grado di produrre. Ci vuole determinazione e coscienza delle nostre reali capacità organizzative. Se saremo capaci di cogliere quest'opportunità per programmare obiettivi ambiziosi, potremo contribuire anche al riscatto della Sardegna che non sta certo percorrendo un periodo positivo. Serve fiducia, perché è la fiducia che manca in Sardegna e noi lo sappiamo perché come emigrati, dopo aver lasciato l'isola, è quella che abbiamo dovuto conquistare sia nel rapporto con gli altri, sia guardando interiormente dentro di noi. Serve in futuro programmare il rilancio dei circoli con l'inserimento di forze nuove con proposte che sopportino la loro integrazione.

**Parlaci del tuo approccio con il circolo sardo a cui appartieni, ovvero il "Su Nuraghe" di Alessandria e del tuo impegno in quel contesto.** Non conoscevo le associazioni degli emigrati sardi. Prioritariamente scartai l'immissione in questa realtà, occupandomi solo del profilo occupazionale. Poi ho conosciuto Efisio Ghiani, il Presidente del circolo. Mi ha invitato a collaborare e mi ha fatto comprendere questa realtà fatta essenzialmente di passione e amore per l'isola. Se oggi faccio parte di quest'associazione, è anche grazie a queste persone che ho imparato a conoscere al "Su Nuraghe". In particolare al Consiglio Direttivo da lui presieduto che mi ha dato i margini e lo spazio necessario per operare. Ho iniziato in modo soft, in punta di piedi. Proponendo, da consigliere del direttivo, alcune attività: organizzando seminari teatrali (tutt'ora ve ne è uno attivo) o alcune presentazioni di libro. Poi, ho rivestito il ruolo di coordinatore giovanile della circoscrizione nord-ovest fino al Congresso di Abano Terme.

**Massimo con l'umiltà che ti contraddistingue, raccontaci della Tua Sardegna che ha abbandonato da diversi anni.**

A Bonorva vive la mia famiglia e lì ho imparato a conoscere in termini di tradizioni e cultura popolare la Sardegna: donne che si radunavano a fare il pane per la settimana, i dolci per le feste, le Ardie, le processioni sotto il sole infuocato, la tosatura delle pecore. Non manca la conoscenza di uomini saggi e semplici e l'affascinante incontro con i poeti improvvisatori. Una terra di poeti la mia, ma anche di cavalieri, di persone generose che nel loro piccolo hanno reso "grande" l'isola. Un luogo circondato dal fascino della vallata dei nuraghi e dalle Domus de Janas: posti incantevoli. Da bambino ho appreso tutto questo. Poi mi sono trasferito in città per gli studi universitari in giurisprudenza. Ricordo le mie estati da dopo scuola senza mare ma alla ricerca di qualche lavoretto per avere due soldi in tasca e non pesare economicamente su nessuno. Ero sempre alla ricerca dell'autonomia per crescere come uomo. Sono orgoglioso per carattere da buon figlio di quella terra che mi ha visto crescere e partire. Fin da ragazzino dicevo che me ne sarei andato da quella terra meravigliosa, perché ho sempre pensato a quanto ci si sentiva limitati a non avere la possibilità di un confronto con chi ha altre vedute, altri stili di vita. Poi passò totalmente la fantasia alla partenza, fino a quando un bel giorno di settembre, messe due valigie in auto, mi avvicinai a casa dei miei genitori per "ingannarli" su una futura vacanza. Naturalmente mentivo. Mentivo a me stesso e "protegevo" i miei genitori da quel commiato così naturale che si doveva plasmare. Loro avevano capito tutto senza che io elaborassi chissà quali pensieri e non mi dissero nulla, accettando la mia scelta responsabile. Così me ne andai dalla Sardegna. Con l'immagine ferma sullo specchietto retrovisore del mio paese e le voci del saluto dei miei che echeggiavano e tutt'ora mi risuonano dentro.

**Come lo hai vissuto questo distacco?** La Sardegna è straordinaria. E' casa mia. E' la mia vita. Ma bisogna essere "scelti" da quella Terra per rimanerci, per stabilirsi, per trovarsi in pace con tutte le contraddizioni che la caratterizzano. Si soffre a fare delle scelte del genere, non vi è dubbio; perché lo sradicamento dalle proprie radici non ha prezzo. Credo sia importante avvalersi di grande coraggio e un pizzico d'intelligenza per seguire altri percorsi, quale è quello che ti porta ad emigrare.

**Paure e speranze che ti hanno accompagnato in questo importante passo.** Se vado a considerare le paure non mi sarei mosso da Bonorva, mai. La paura è figlia delle nostre debolezze e fragilità e sicuro non aiuta a diventare uomini. Le

11 dicembre 2011  
UN MILIONE di "clic" su  
[www.tottusinpari.blog.tiscali.it](http://www.tottusinpari.blog.tiscali.it)

### 3) garantire il futuro

Totus in Pari 376 / dicembre 2011

paure ci limitano a non abbracciare nuove prospettive di confronto e, se si radicano nell'animo e nei sogni, si ha solo il timore di non andare avanti. Occorre lottare sempre, a denti stretti, e avere il coraggio di giocarsi tutto, mettendo in conto anche gli errori.

**Come sei stato accolto ad Alessandria?** La mia città è umanamente fredda, a tratti anche staccata dalla realtà sociale: un pò diffidente, un pò chiusa. Per conoscere delle persone mi ero iscritto ad un seminario teatrale all'Università per la seconda laurea ove sono attualmente iscritto. Poi il lavoro mi assorbe molte energie e tempo. Comunque, ci vuole tempo per conoscere la città che ti ospita.

**Chiudiamo Massimo. Cosa vuoi lasciare come testimonianza finale?** Questa bellissima poesia del poeta Giovanni Fiori di Ittiri (SS), che mi è stata donata durante l'estate, quasi un'anticipazione a questo ruolo in F.A.S.I. e che voglio condividere con tutti. Dice:

*Custas sun sas richesas de abberu...  
Duncas, beni! Ispamàrria sas giannas  
a bolos altos, a bideas mannas  
tue ch'as pensamentu anima e seru*

Queste sono davvero le vere ricchezze...  
Dunque, venite! Spalancate le porte  
e voli alto, con grandi idee  
tu che hai pensieri anima e sentore

*E tando in custas terra incantadora,  
appagada in bellesas e in suores,  
han a bider sos fizzes benidores  
su sole risulanu 'essire ancora.*

E allora in questa terra incantata  
appagata in bellezze e suoni,  
vedranno i nuovi figli che verranno  
Il sole regnare ed uscire ancora

Quindi concludo dicendo che, se questo è davvero *su tempus benidore*, bisogna avere la capacità di guardare lontano e di volare alto... *a bideas mannas*. Dunque mostriamo le nostre ricchezze e le nostre bellezze, senza avere paura.

**Massimiliano Perlatto**

#### LE PAROLE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

#### SALUTI A SERAFINA MASCIA, PRESIDENTE F.A.S.I.

Cara Presidente, ho appreso con grande soddisfazione della Tua elezione alla massima carica della FASI che corona giustamente un lungo impegno a favore del complesso mondo dell'emigrazione. Coltivo la certezza che nell'individuare una figura di sicuro prestigio la FASI ha voluto fornire, oltre che un contributo di qualità alla sua organizzazione, grazie alle Tue indubbie doti, anche un positivo segnale nel difficile cammino per raggiungere una effettiva, reale parificazione fra i generi in tutti i campi della vita pubblica e sociale. Il Consiglio Regionale nutre la consapevolezza che il nostro Popolo è formato dai cittadini che risiedono nell'Isola e da quelli che, per diverse ragioni, ne vivono fuori, ma pensano e agiscono come sardi a pieno titolo. A Voi spetta il gravoso compito di rappresentare nel mondo i valori culturali e umani che sono il frutto di una millenaria eredità culturale, spirituale e politica, tutta simbolicamente racchiusa nella bandiera dei quattro mori che ci identifica come



Popolo e Nazione sarda. Le Vostre doti di intelligenza, lealtà e abnegazione, che all'estero trovano puntuale riscontro, e i successi conseguiti nei vari settori di impegno professionale, culturale e scientifico, sono fonte di orgoglio e di ricchezza inesauribile per la Sardegna. Tuttavia, essere parte di un "unico", come hai fatto giustamente rilevare nella Tua relazione, significa avere un adeguato rilievo nelle istituzioni regionali. Come Assemblea regionale siamo profondamente convinti, infatti, che il processo di riforma della nostra Regione e la riscrittura del nuovo Statuto di Autonomia, non possa fare a meno del vostro prezioso e attivo contributo. In materia, l'ordine del giorno unitario sulle riforme approvato lo scorso anno, prevede il contributo partecipativo anche di associazioni, come la Vostra, ai lavori della Commissione Autonomia nella fase di studio e redazione della bozza del nuovo Statuto. Se davvero vogliamo dare alla Sardegna una

**DAL BLOG:** Perché meravigliarsi se le donne spesso sono al timone dei circoli e della grandi società, le donne sono preparate al giorno d'oggi in tutti i settori e Serafina ne è un esempio. Sono stata la donna più votata nell'organo dei probiviri all'ultimo Congresso FASI con 137 voti per l'esattezza ma non sono stata eletta presidente per il troppo maschilismo che vige nel sangue degli uomini. La sindrome di presidenza impedisce loro di dare spazio alle donne convinti sempre di più che apparteniamo al sesso debole. Quanto si sbagliano a non metterci alla prova, non basta avere 40 anni di emigrazione per professarsi capaci di risolvere problemi. Ci vuole ben altro. Grazie Serafina per avermi dato l'imput di esprimere il mio parere sulle donne e sul sesso forte che sono gli "uomini". **Maria Olianias - Bologna**

dimensione di Isola euro-mediterranea dobbiamo e possiamo contare anche sul vostro apporto di conoscenza, esperienza e intelligenza. Per questo motivo condivido la necessità che il rapporto fra la Regione e i suoi figli lontani non si fermi a una mera concezione assistenzialistica e di facciata, ma sia il frutto di politiche sinergiche che devono trovare il debito riscontro normativo. In questo si intende concretizzare un doveroso riconoscimento di appartenenza reale del popolo non residente, e delle sue generazioni future, alla grande famiglia della Sardegna. Di questo e tant'altro desidererei discutere in un prossimo incontro, per il quale Ti porgo un invito ufficiale presso il Consiglio Regionale, al fine di fare, insieme, il punto su tutte le tematiche care al mondo dell'emigrazione e valutare eventuali campi di interazione. Nell'esprimerti i sinceri auguri del Consiglio Regionale, che mi onoro di presiedere, e quelli miei personali, sono certa di interpretare i sentimenti di tutte le donne della nostra Isola nel porgerTi le più affettuose felicitazioni per il prestigioso traguardo conseguito. Con i più cordiali saluti. **Claudia Lombardo**



Il Convegno tenutosi a Zurigo lo scorso mese di novembre ha suscitato interesse non solo da parte della stampa e del pubblico sardo, ma anche da parte di molte organizzazioni regionali operanti in Svizzera, i cui rappresentanti sono intervenuti al dibattito finale. Organizzato dalla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e dall'Associazione Culturale Sarda «E. Racis» di Zurigo, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia di Zurigo e la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, il Convegno, con il patrocinio e il contributo della Regione Autonoma e dell'Assessorato del Lavoro della Regione, si è articolato in due sessioni, quella economica alla Casa d'Italia di Zurigo, il 5 novembre 2011, e quella storica all'Università di Zurigo, il 18 novembre 2011, proponendosi di fare il punto, con gli esperti intervenuti a dibattiti, sulle conseguenze dell'impatto del federalismo fiscale sulle varie realtà isolate nell'attuale e particolare momento di crisi. Il pubblico intervenuto e il rilievo dato dalla stampa hanno sottolineato l'interesse che l'argomento suscita in questo particolare momento in cui, dopo 150 di Unità nazionale, in Italia si sta passando da una forma fortemente centralizzata dello Stato a quella federale, con molti interrogativi sui vantaggi e gli svantaggi del cambiamento. Il Convegno contava di dare spiegazioni e risposte alle molteplici domande della questione.

#### **La sessione economica**

Nella parte storica sono state illustrate le forme più importanti di federalismo come moderna aggregazione di Stati sovrani, dal primo esempio, quello degli Stati Uniti, nato dal geniale compromesso, tra coloro che volevano riunire in un solo Stato le tredici colonie liberatesi dall'Inghilterra e quanti, invece, volevano lasciare a esse pieni poteri. Alla fine, a fare da collante, fu il federalismo, recepito da tutti come base storica dell'edificio comune, che servi a creare uno Stato coeso e ricco. Tra le tante realtà federali, dalla Spagna al Regno Unito, dal Canada all'Australia, dalla Russia alla Germania, un ruolo importante nell'ambito del convegno a svolto la Svizzera. Il prof. Giorgio Garau, associato di Statistica economica presso l'Università di Sassari, ha esaminato l'impatto del federalismo sia sulle entrate che nelle spese e gli effetti sulla competitività dei sistemi economici regionali, arrivando

alla conclusione che solo nell'efficace e solidale coordinamento, a livello regionale, nazionale ed europeo, il federalismo potrà determinare una maggiore efficienza nella gestione della spesa pubblica, il cui contenimento oggi pesa su tutti i settori e su tutte le regioni in maniera uguale, senza tener conto dei divari di inefficienza. Il Dottor Leonardo Canonico, commercialista esperto di fiscalità internazionale, ha affrontato l'argomento della nuova perequazione finanziaria nella Confederazione Elvetica, i cui obiettivi sono: diminuire la distanza fra Cantoni ricchi e Cantoni poveri, diminuire gli sprechi con i falsi incentivi, aumentare con la sussidiarietà la prossimità al cittadino, la rinuncia ad alcuni compiti federali a favore dell'autonomia cantonale, riorganizzazione chiara delle competenze e delle responsabilità finanziaria fra i Cantoni e il Governo federale. L'intervento del Dottor Antonio Fanni,

responsabile dei servizi promozionali delle Camere di Commercio della Sardegna, occupandosi dell'industria alberghiera dell'Isola ha delineato un profilo esauriente della nuova generazione di turisti e delle risposte atte a soddisfarne le esigenze, inquadrando l'argomento nelle dinamiche dello scenario turistico globale, per concludere con delle riflessioni sulla possibilità d'adozione di un modello di sviluppo turistico alternativo. Il Dottor Fabrizio Macri, Funzionario della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, è intervenuto sul ruolo della CCIS nell'interscambio alla luce dell'applicazione del federalismo fiscale in Italia, sottolineando l'importanza del mercato svizzero per l'esportazione del nostro Paese, che è il secondo partner commerciale della Confederazione Elvetica, che da sola, con 7,7 milioni di abitanti, consuma prodotti italiani quasi pari alla somma delle esportazioni in Cina e in Russia, che insieme hanno una popolazione di 1,6 miliardi di abitanti. Poiché, a livello pro-capite, la Svizzera si conferma di gran lunga il maggiore importatore e consumatore mondiale di prodotti italiani, ha invitato gli operatori commerciali a guardare con sempre maggiore attenzione al mercato elvetico, utilizzando anche le strutture della CCIS che opera, con successo, sul territorio da oltre un secolo.

#### **La sessione storica**

La parte storica del Convegno, svoltasi nella autorevole cornice dell'Università di Zurigo, si è occupata dell'idea di federalismo nella storia del nostro Paese. Gli interventi hanno riguardato l'idea federale in Carlo Cattaneo con la relazione del Prof. Carlo Moos, già docente di Storia moderna della locale Università, e in Antonio Pigliaru, uno degli intellettuali di più alto profilo, anche morale, della Sardegna contemporanea. Argomento, questo, trattato dal Prof. Antonio Delogu, Ordinario di Filosofia morale a Sassari, che ha delineato la figura e l'opera del Pigliaru che, in *La vendetta barbaricina*, ha rivolto la sua attenzione anche al problema

**DAL BLOG:** Rimango fulminato da tanto successo. Tuo e di Valentina. Caro Massimiliano se continuate così altro che "Unione", altro che "Nuova", il giornale di Sardegna tutta diventate!  
**Sergio Portas - Milano**

## 5) garantire il futuro

della riforma dello stato, proponendo una lungimirante riflessione critica sul concetto di autonomia. Per Pigliaru, l'autonomia regionale ha il fine di realizzare margini di autogoverno per i quali lo stato tende a essere sempre più democratico. Lo stato che accentra tutti i poteri in un organismo centrale, non consente ai cittadini l'esercizio della sovranità: il decentramento del potere nelle regioni avvicina il potere politico alla società civile, educa i cittadini all'autogoverno, all'esercizio della democrazia quanto più possibile diretta. Il Prof. Raimondo Zucca, anch'egli docente a Sassari, si è occupato dell'identità dei Sardi nell'antichità e del ruolo attivo dei Sardi di oggi nel quadro delle piccole patrie mediterranee ed europee. Per il Prof. Sergio Sotgiu anche il Federalismo non è sfuggito alla regola generale per la quale più un termine viene usato e più si confondono i chiari confini del suo significato. "Ne consegue un uso emotivo e persino umorale della parola, il che serve solo ad accendere gli animi, a irrigidire le posizioni, senza fornire

Tottus in Puri 376 / dicembre 2011

alcun serio contributo alla discussione. Da qui discende la necessità di individuare punti fermi, necessari riferimenti concettuali e storici". Al riguardo, ha messo quindi a fuoco le idee del suo corregionale Camillo Bellieni, nato a Thiesi (Sassari) nel 1893 e morto a Napoli nel 1975, una figura importante e poco nota nell'ambito del federalismo italiano: uno storico efficace, politico acuto, scrittore brillante e fondatore del Partito Sardo d'Azione "uno degli ideologi più acuti e brillanti della sua generazione, che vide "la questione sarda, quella meridionale e federale nell'ambito di una democrazia partecipata, della lotta al malgoverno e al protezionismo economico". Data l'importanza degli argomenti e l'autorevolezza dei relatori, la Regione Autonoma della Sardegna ha deciso di finanziare la raccolta degli Atti del Convegno, che usciranno nella prossima primavera. **Domenico Scala**

**SERATA DEDICATA ALL'EMIGRAZIONE SARDA ORGANIZZATA SU "SARDEGNA UNO"**

### L'ANALISI DELLA "VALIGIA DI CARTONE" IN TV AD "ARASOLE"

Serata dedicata all'emigrazione sarda quella del 14 dicembre 2011 su Sardegna Uno nella trasmissione televisiva Arasolè condotta dalla giornalista Carmina Conte (nella foto). L'emittente, visibile in streaming sul sito di Sardegna Uno e sul canale 822 della piattaforma satellitare Sky, ha voluto posizionare sotto i riflettori la questione sfortunatamente ancora attuale che vede l'emigrazione molto forte nell'isola. Al dibattito televisivo ha preso parte l'Assessore al Lavoro e all'Emigrazione della Regione Sardegna, Antonello Liori, i rappresentanti delle Associazioni di Tutela presenti in Sardegna, quali Pino Dessì per la ACLI e Pier Paolo Cicalò per la "Fernando Santi". E poi i portavoce dell'emigrazione sarda organizzata: Serafina Mascia, Presidente della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia; Francesca Fais Presidente della Federazione della Svizzera; Pietro Schirru per l'Australia; Vittorio Vargiu in qualità di Consulatore per l'Argentina. Carmina Conte con una lucida conduzione degli spazi d'intervento, ha fornito



una conoscenza generica sull'aspetto proposto dei circoli degli emigrati, per certi versi tuttora ai più sconosciuta in Sardegna. Dopo un preambolo-confronto fra la vecchia e la nuova emigrazione, con cifre dell'esodo che ancora fanno rabbrivire, riflettendo sulle nuove generazioni che si allontanano da porti e aeroporti dell'isola, gli intervenuti hanno enunciato la propria esperienza personale legata anche all'accoglienza avuta nel tessuto sociale dei Paesi dove risiedono. Concordi nel considerare lo spopolamento dell'isola un dramma oltre ad una perdita di competenze e intelligenze perché se l'obiettivo della prima emigrazione degli anni 60 erano le grandi fabbriche delle città industriali o addirittura le miniere del nord Europa, oggi ad andar via in cerca di fortuna, sono soprattutto i giovani diplomati e laureati. Serafina Mascia ha proferito della qualità dei circoli come risorsa per la Sardegna, non solo sotto l'aspetto promozionale (vedi turismo, cultura e prodotti gastronomici), ma anche per le rimesse che hanno contribuito soprattutto sino a qualche decennio fa, a portare soldi nell'isola. Francesca Fais ha invitato l'Assessore a velocizzare l'iter burocratico che dovrebbe portare alla riforma della legge sull'emigrazione, vecchia ormai di vent'anni. E' necessario - dice la Presidente della Federazione Svizzera - che i circoli passino dall'assistenzialismo degli anni 90 a veri e propri centri atti alla promozione dell'isola. Liori, già al Congresso FASI di Abano Terme, aveva asserito di un unico progetto del popolo sardo che potesse in qualche modo coinvolgere le "due" Sardegne. Un concetto ribadito durante la trasmissione televisiva, perché assegnare un vero e proprio ruolo al mondo dell'emigrazione sarda è una missione. Il dibattito ha avuto anche momenti appassionati quando si sono toccate tematiche attinenti la continuità territoriale, il master and back e all'eventuale utilizzo delle risorse a disposizione dell'emigrazione da spendere in Sardegna, visto il difficile momento sociale che l'isola sta attraversando. A riguardo è stato l'Assessore a attutire gli animi esprimendo il pensiero in cui colloca gli emigrati come una grande ed unica opportunità per la Sardegna. La tavola rotonda è stata inframmezzata da diverse brevi interviste poste agli emigrati durante il Congresso FASI dello scorso ottobre dall'inviata dall'emittente Roberta Floris. Infine una riflessione è stata dedicata a Rossella Urru, la cooperante rapita in Algeria da oltre un mese. **Massimiliano Perlato**



L'italiano è la lingua "nazionale" ma in ogni regione poi, si parla, una lingua diversa, che si dice normalmente "dialetto" dimenticando che invece, se esiste in forma scritta, con documenti antichi che ne provano l'uso in quanto tale, è una lingua. A Vimodrone, organizzato dal gruppo giovani del Circolo dei Sardi, "La Quercia", con il suo rappresentante, Carlo Casula, "Quali Prospettive Future per la Lingua Sarda" con l'intervento del dottor, Simone Pisano, laureato con lode, in glottologia a Pisa. Il dottor Pisano, si è occupato di morfologia verbale del sardo moderno e di alcune questioni di sociolinguistica in alcune varietà linguistiche della Sardegna. La lingua sarda appartiene al gruppo neolatino (romanzo) delle lingue indoeuropee. È parlata nell'isola ed è classificata come lingua romanza occidentale, considerata da molti studiosi la più conservativa delle lingue derivanti dal latino, è costituita da un insieme di dialetti. Sebbene i termini di origine latina siano molti, tuttavia, il sardo conserva testimonianza del substrato delle lingue parlate prima dell'arrivo dei romani, tanto che si evidenziano etimi fenici e sardiani in diversi termini. Il sardo propriamente detto viene comunemente distinto in due gruppi (diasistemi o varietà): il logudorese-nuorese (dialetti centro-settentrionali) e il campidanese (dialetti meridionali). Pur accomunati da una morfologia e una sintassi fondamentalmente omogenee, le due varietà presentano rilevanti differenze di pronuncia e talvolta anche lessicali. All'interno di ciascun gruppo il sardo è comunque mutuamente comprensibile (le differenze sono fondamentalmente di tipo fonetico) e relativamente omogeneo. Esistono inoltre numerosi dialetti (es. Arborense, Barbaricino meridionale, Ogliastrino etc.) che presentano delle caratteristiche appartenenti ora all'una, ora all'altra macro-varietà e risulta difficile tracciare un confine netto tra logudorese e campidanese, problematica comune nella distinzione dei dialetti delle lingue romanze. Un discorso a parte va fatto per gli idiomi parlati nell'estremo nord dell'isola, in quanto spesso vengono "geograficamente" considerati dialetti sardi ma hanno caratteristiche linguistiche sintattiche, grammaticali e in buona parte lessicali di tipo corso/toscano e quindi nettamente differenti. L'incontro è terminato con l'esibizione della cantante paraguayana, Cristina Vera Diaz, che si è esibita in tutta una serie di canzoni folkloristiche della Sardegna con i testi di Antonio Coloru. Al termine, il Presidente del Circolo La Quercia, Giampiero Fenu, ha ringraziato il numeroso pubblico presente e ha spiegato lo spirito dell'iniziativa, indirizzato alla salvaguardia di un patrimonio che va disperdendosi, visto che le nuove generazioni non usano più la lingua regionale, ma in molti non conoscono bene nemmeno quella nazionale. Come è propria consuetudine il Direttivo "La Quercia" ha offerto a fine serata una degustazione di prodotti tipici della Sardegna. **Armando Contini**

**DAL BLOG:** Mi permetto solamente di rilevare che quanto è scritto nell'articolo non corrisponde precisamente al mio pensiero e a quanto ho cercato di comunicare nell'incontro di Vimodrone. Sulla nozione di "dialetto"; e "lingua" mi sono ampiamente dilungato, la mia posizione può essere riassunta brevemente citando il celebre aforisma attribuito al linguista Max Weinreich 'la lingua è un dialetto con l'esercito e la marina'; nel senso che non ci sono differenze di tipo strettamente linguistico tra lingua e dialetto, ma solamente di tipo storico, culturale e sociale. Quanto all'attribuzione del sardo alle varietà romanze occidentali, mi sono limitato a dire che l'insieme delle varietà sarde in senso stretto condivide, oggi, molte più caratteristiche di tipo occidentale che non orientale. Attribuire il sardo alle varietà romanze occidentali, tuttavia, non è completamente esatto, in quanto le parlate nuoresi contemporanee e il sardo medievale hanno, dal punto di vista fonetico, anche caratteristiche di tipo orientale. Non parlo di macro-varietà se non da un punto di vista letterario. Il "logudorese"; e il "campidanese"; non sono varietà parlate, ma sono due codici, di un certo prestigio, che si sono affermati nella produzione letteraria in sardo. Ho messo in campo il termine "varietà"; proprio perché non ritengo utile impiegare "dialetto"; per i fraintendimenti che questa parola può provocare. Infine una nota biografica che mi riguarda: mi sono laureato ormai molto tempo fa in lettere classiche con una tesi in Glottologia (tesi sulla morfologia verbale del sardo), ma nel frattempo, sempre ormai qualche anno fa, sono anche diventato Dottore di Ricerca in Linguistica Storica discutendo una tesi di dottorato (sono recidivo!) sulla morfologia verbale del sardo moderno. Ringrazio ancora gli amici di Vimodrone per la squisita ospitalità e saluto con affetto la redazione di Tottus in Pari ringraziando tutti coloro che si occupano del giornale per il lavoro eccellente che continuano a fare da così tanti anni.

**Simone Pisano**

**L'ESIBIZIONE DEI "GAMAS REBELDES" DI TISSI**

Sabato 10 dicembre si sono esibiti a Udine i Gamas Rebeldes di Tissi. La cornice è stata offerta dal Caffè Caucigh, antico residuo dell'impero austro-ungarico in città, pieno di specchi e foto d'epoca, sotto l'occhio un po' spento di un ritratto di Franz Josef, che speriamo si sia divertito come i presenti, sardi e friulani, che hanno battuto il ritmo con la band per quasi tre ore di musica. I Gamas Rebeldes sono Gianfranco, Alessio, Marco, Andrea, Sebastiano e Nicola, gruppo di Tissi nato nel 2005 con l'idea di ricreare l'atmosfera degli ambienti festaioli dei pub irlandesi con musica folk rock e riproporla nei diversi locali della Sardegna, senza dimenticare che ciò che importa veramente è divertirsi e far divertire. I ragazzi, che hanno tra i 24 e i

29 anni, sono stati gruppo spalla dei Modena City Remblers nel 2008 in Sardegna; nel 2011 sono stati tra i finalisti nell'isola dell'Italia Wave festival per gruppi emergenti, ed hanno pubblicato il loro primo album "Gamasutra". Il primo cd, realizzato a costo zero, con la produzione curata dall'agenzia Arte Concerti, uscito ad agosto, è in vendita sui principali digital store, e ieri ha riscosso il consenso del pubblico di giovani friulani presenti, che ne hanno acquistate diverse copie. Si sono esibiti per la prima volta oltre Tirreno in una serata live organizzata dal neo consigliere giovane del Circolo "Montanaru" Gian Luca Chessa e finanziata con i fondi di un progetto per i giovani dell'Associazione Regionale dei Sardi in Friuli Venezia Giulia. Ad aprile 2012 la band prenderà parte alle iniziative del Progetto Brinc@, promosso dalla F.A.S.I. e dal Coordinamento Giovani con il patrocinio della RAS, per la promozione di artisti sardi fuori dall'isola. Il Caffè Caucigh, abituato ad ospitare serate jazz, ha subito una scossa nel passaggio al folk rock dei ragazzi sardi: con sonorità trascinate, guidate da fisarmonica e dal violino del giovane Andrea (il più piccolo del gruppo, oggetto di spassosi siparietti allestiti dagli altri membri della band), i Gamas hanno spaziato dalle canzoni del loro cd a cover dei Modena City Remblers e della Banda Bardò, alle canzoni in dialetto laghè di Davide Van de Sfroos, passando per alcune classiche di Piero Marras e un *Nanneddu meu* molto rock. In chiusura, ancora un omaggio ai Modena City Remblers con una bellissima versione di *Ninnananna*, e un bis acclamatissimo de *I cento passi*. Buona la prima anche per il giovane consigliere Gianluca Chessa, alle prese con l'organizzazione del suo primo evento a soli due mesi dal suo inserimento al Circolo "Montanaru" di Udine. **Maria Adelasia Divona**

**PIEMONTE E SARDEGNA FRA SCONTRO E INCONTRO. PROFILI DELL'INTEGRAZIONE****CONVEGNO ALL'UNIVERSITA' DI VERCELLI CON IL CIRCOLO SARDO "DESSI"**

Tra capitelli e sculture di marmo, l'Università Popolare ha festeggiato il nuovo Anno Accademico. Una cerimonia che per l'occasione si è trasferita in una delle sale più caratteristiche del Seminario Vercellese. Fotografi e videomaker hanno immortalato gli attimi più toccanti della manifestazione, che ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di autorità cittadine: Monsignor Giuseppe Cavallone, Antonio Catania, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, il Questore Gaetano Giampietro, il vice Prefetto Raffaella Attianese, Luca Pedrale, Consigliere regionale, gli assessori Carolina Piccioni, Ketty Politi e Ercole Fossale, Camillo Bordonaro e Gianni Marino, rispettivamente Presidente e vice Presidente del consiglio comunale, Fulvio Conti, vice Presidente dell'Università Popolare Biellese, Paolo Pomati, addetto stampa all'Università del Piemonte Orientale, il



Tenente Domenico Sacchetti in rappresentanza dell'arma dei Carabinieri, Presenti anche i giornalisti delle testate vercellesi. Al microfono, il One Man Show Andrea Cherchi ha lasciato la parola alle autorità, per i saluti di benvenuto, per poi rivolgersi alla Presidente Paola Bernascone Cappelletti. La spumeggiante Professoressa ha riportato all'attenzione dell'uditorio i numeri, che suffragano il successo dell'associazione da lei presieduta, eleggendola a fiore all'occhiello della cultura vercellese: più di 400 iscritti, 150 corsi, 3.998 visualizzazioni in media, al mese, su Facebook. "Affronteremo le nuove sfide culturali ma sempre con lo spirito di curiosità e l'originalità che caratterizza l'Università Popolare di Vercelli – ha rimarcato Bernascone- che mai si è configurata come Accademia, ma piuttosto come Laboratorio creativo che ha fornito e continua a fornire alla città idee, proposte che poi, a volte, altri hanno raccolto, riproposto e sviluppato facendole proprie". Quella di quest'anno è stata una ricorrenza speciale, perché abbinata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Per questo la Presidente ha voluto al tavolo dei relatori due ospiti: Dino Musa, Presidente del Circolo Sardo "Giuseppe Dessi" e Roberto Ibba, Dottorando di ricerca all'Università di Cagliari in Storia Moderna e Contemporanea, che ha ripercorso una delle pagine forse meno note del Risorgimento italiano, con una relazione su "Piemonte e Sardegna: tra scontro e incontro. Profili dell'integrazione". Anche il canto e la musica hanno fatto da sfondo alla giornata: la corale S. Olimpio di Lenta si è esibita, onorando la Sardegna, in lingua locale, poi è stata la volta del coro dell'Università Popolare, diretto da Gabriella Greco, che ha messo mano al repertorio piemontese, cantando una delle melodie più note come "La Bela Gigogin". Eseguita per la prima volta al teatro Carcano la sera di S. Silvestro del 1858, quella sera piacque tanto che la Banda Civica del maestro Rossari la replicò per otto volte. La canzone fu suonata e cantata durante la famosa battaglia di Magenta il 4 giugno 1859, nella quale i francesi del generale Mac Mahon sbaragliarono gli austriaci del generale Giulaj. Uno scrosciare di applausi ha sancito il successo della serata. **Dino Musa**

**IN AUSTRALIA SI E' PARLATO DI DIABETE**

Da numerosi studi epidemiologici pubblicati, viene riportato che nel territorio della Sardegna è stata rilevata una prevalenza ed incidenza del Diabete di tipo 1 e del tipo 2, con un continuo incremento progressivo negli ultimi anni del numero dei malati di diabete e delle sue complicanze. Il diabete di tipo 1 ha una incidenza del 39% circa nei giovani di età fra 0-14 anni che vivono in Sardegna, mentre il Diabete di tipo 2 negli ultimi anni presenta un trend progressivo di prevalenza in Sardegna, stimabile al 6% della popolazione residente di età >40 anni. Nell'ambito dei progetti internazionali di educazione alla salute e di scambi culturali e scientifici promossi dalle associazioni culturali degli emigrati, METIS-FIMMG ha aderito all'invito del Sig. Fausto Zanda, Presidente del Queensland Sardinian Culture Club di Brisbane, per partecipare ad una conferenza rivolta alle famiglie di emigrati italiani e sardi, residenti in Australia per far conoscere e discutere gli aspetti epidemiologici e clinici del Diabete ed i programmi di gestione integrata in fase di attuazione in Italia ed in particolare, in Sardegna, area ad alto rischio per incidenza e prevalenza della malattia diabetica. L'obiettivo della conferenza è motivare i partecipanti a conoscere ed utilizzare i programmi di gestione integrata favorendo la condivisione delle esperienze e offrendo conoscenze e strumenti utili. In particolare la conferenza è centrata sulla descrizione delle caratteristiche e della diffusione del diabete in Sardegna, la predisposizione dei sardi a manifestare sintomi e segni della malattia già in giovane età ed il programma di screening e prevenzione che è attualmente in corso in Sardegna per diagnosticare preventivamente la malattia per anticipare l'insorgenza delle complicanze. In dettaglio, nella Conferenza del 4 Dicembre 2011 a Brisbane, Queensland, organizzata dal Queensland Sardinian Culture Club "Ulisse Usai", tenuta dal Dott. Guido Sanna MD, Direttore della Divisione Ricerca di METIS-FIMMG, Società Scientifica dei MMG italiani, e dal Dott. Alessio Lai, Medico Diabetologo della ASL 108 di Cagliari, sono stati trattati i seguenti argomenti:



- Analisi descrittiva dell'assistenza alla persona con diabete in Sardegna
- La struttura organizzativa della gestione integrata del paziente diabetico
- La diffusione, la genetica e le caratteristiche cliniche del Diabete in Sardegna
- La necessità di un approccio interdisciplinare nella gestione integrata e l'utilità del lavoro di squadra fra Medici di Famiglia e Medici Diabetologi.
- Descrizione degli strumenti operativi per la gestione integrata disponibili nel proprio contesto e promuoverne l'adozione e l'uso da parte degli operatori sanitari
- La comunicazione e la collaborazione fra i vari attori coinvolti
- Il Ruolo della gestione integrata nella riduzione delle disuguaglianze nell'assistenza alle persone con diabete
- L'educazione terapeutica e l'autogestione come strumento essenziale della gestione integrata
- Il ruolo del Medico di Medicina Generale come regista del percorso assistenziale integrato per il paziente affetto da diabete di tipo II

Alla conferenza hanno partecipato numerose famiglie della comunità italiana, in particolare sarda, in Australia e sono stati invitati i colleghi MMG del Queensland Family Practice Network, che, hanno manifestato il loro interesse per i temi trattati e hanno dato la loro disponibilità ad una collaborazione scientifica con i colleghi italiani, per migliorare le conoscenze e la qualità dell'assistenza ai cittadini della comunità italiana in Australia.

Inoltre i temi proposti sono stati trattati dagli stessi relatori nel programma che RADIO RETE ITALIA, network radiofonico che raggiunge tutte le regioni dell'Australia, ha dedicato alla Conferenza sul Diabete di Brisbane. **Fausto Zanda**

**NUOVO SALONE AL CIRCOLO SARDO DI VILLA BOSCH IN ARGENTINA****UNA FESTA CON IMMAGINI, SUONI E FOLKLORE**

L'associazione sarda di Villa Bosch, alle porte di Buenos Aires in Argentina, ha recentemente festeggiato il suo 17esimo anniversario di vita con l'inaugurazione presso la sede sociale del nuovo salone con un pranzo organizzato dal gruppo Donne. In qualità di Presidente, ho dato il benvenuto ai commensali ed in particolare alla Presidente della Federazione dei Circoli Sardi in Argentina, Margarita Tavera, presente con i genitori ed in particolare del padre Cosimo, fondatore della Federazione. Presenti anche i Presidente dei circoli sardi di Buenos Aires, quali Cesare Meridda del "Sardi Uniti" e Ana Maria Ruiu del "Radici Sarde"; la Presidente Joana Tevez del circolo di Rosario. Questi circoli hanno partecipato al pranzo con numerosi affiliati. A Villa Bosch è anche giunto il Vice console d'Italia di Buenos Aires, Hector Dattoli; il Presidente della Commissione Organizzatrice di Eventi Italiani, Antonio Petrone. L'incontro trascorso in un clima familiare con musica e video della

Sardegna, è stato rallegrato con l'esibizione del gruppo folk dei giovani sardi di Rosario e il suono del violino del giovane Guido Mocchi. Il nuovo salone del circolo di Villa Bosch è stato intitolato alla memoria di Josè (Pepe) Andria, scomparso da un anno. Un uomo a cui tutti i sardi di Villa Bosch erano profondamente legati. **Rodolfo Bravo Masala**

## IL LIBRO "VITA DI ELEONORA D'ARBOREA"



**Eleonora d'Arborea** è uno dei personaggi più famosi e insieme meno documentati della storia sarda. Giudicessa d'Arborea - cioè sovrana di uno dei quattro giudicati, veri e propri Stati autonomi, nei quali era suddivisa l'isola - nella seconda metà del Trecento firmò un codice di leggi, la Carta de logu, rimasto in vigore con poche modifiche fino al 1827. Oltre a ciò, Eleonora fu l'ultima regnante indigena dell'isola, capace di radunare sotto un'unica bandiera le diverse popolazioni sarde che per la prima volta si riconobbero come "nazione" e lottarono con successo contro gli aragonesi. Inevitabilmente attorno alla sua figura nacque una leggenda, ampiamente alimentata soprattutto in epoca romantica. Eleonora è stata dunque rappresentata come principessa guerriera, raffinata madonna cortese, madre affettuosa, sposa fedele, avveduta massaia, devota cristiana, dotta legislatrice... Ma chi era la vera Eleonora? Questa biografia, nata da un lavoro di ricerca iniziato

verso il 1978 e durato circa trent'anni, integra e completa quella del 1984, alla luce delle scoperte e trascrizioni dei documenti relativi alla sua protagonista, tutti conservati negli Archivi della Corona d'Aragona, a Barcellona, per molto tempo non disponibili. Bianca Pitzorno spoglia la giudicessa dei veli del mito e ne ricostruisce il vero volto, calato nella realtà del XIV secolo, raccontandone la vicenda con assoluta fedeltà alle fonti, senza rinunciare al brio e alla passione tipiche di questa grande narratrice.

**Bianca Pitzorno (nella foto)**, nata a Sassari, vive e lavora a Milano. Amatissima dai giovani lettori, dal 1970 a oggi ha pubblicato più di quaranta libri per bambini e per ragazzi, molti dei quali di grande successo. Oggi Bianca Pitzorno è considerata la più importante autrice italiana per l'infanzia, e i suoi romanzi sono tradotti in Francia, Germania, Spagna, Grecia, Polonia, Ungheria, Corea e Giappone. È Goodwill Ambassador dell'Unicef. Dopo essersi laureata in Lettere antiche con una tesi in Archeologia preistorica si è trasferita a Milano per frequentare la Scuola Superiore delle Comunicazioni, dove si è specializzata in cinema e televisione. Per alcuni anni ha lavorato alla RAI, occupandosi di programmi culturali, come *Sapere e Tuttolibri*, e per ragazzi come *Chi sa chi lo sa?* e *Il Diodorlando*; in tempi più recenti è stata fra gli autori de *L'albero azzurro*. Ha scritto lavori teatrali, sceneggiature e testi di canzoni. Al suo primo libro, uscito nel 1970, ne sono seguiti molti altri destinati quasi sempre ai ragazzi, che non mancano di identificarsi con personaggi che l'autrice cerca sempre di rappresentare con una forte dimensione etica. Per i più piccoli ricordiamo: *Giulia Bau e i gatti gelosi*, *Clorofilla dal cielo blu*, *La bambola dell'alchimista*, *La bambola viva*, *La casa sull'albero*, *Una scuola per Lavinia*, *La voce segreta*; e per i ragazzi: *Ascolta il mio cuore*, *Diana*, *Cupido e il Commendatore*, *Parlare a vanvera*, *Polissena del Porcello*, *Re Mida ha le orecchie d'asino*, *Quando eravamo piccole*, *Tornatrás*.

Grazie alla sua capacità di comunicare con i bambini, nel 2001 è stata nominata Goodwill Ambassador dell'UNICEF Italia "per sensibilizzare e coinvolgere i più piccoli e le loro famiglie sui problemi dell'infanzia, testimoniando e promuovendo con il suo impegno nel mondo della cultura la solidarietà e il sostegno alle iniziative dell'UNICEF". **Elisa Curreli**

## LA MOSTRA IN BRIANZA DEL CIRCOLO "SARDEGNA" DEDICATA AI GARIBALDINI MAPELLI E DALERCI

## LO SCAMBIO CULTURALE TRA MONZA E ALGHERO

Con un lusinghiero successo di pubblico è stata inaugurata a Monza, la mostra organizzata dal Circolo Culturale Sardegna e dalla Circoscrizione 3 di Monza, dedicata ai Mille Garibaldini che compirono l'eroica impresa 150 anni fa, liberando tutta l'Italia del sud dai Borboni, dal 5 maggio al 20 ottobre 1860, contribuendo così all'Unità d'Italia, con la proclamazione poi del Re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, a Re d'Italia il 19 marzo 1861. La conferenza inaugurale, tenuta dal presidente della Circoscrizione 3 di Monza Pietro Zonca è iniziata con la presentazione della Mostra, nella prestigiosa sala conferenze di via Gabriele d'Annunzio, che ha ringraziato il Circolo Sardegna di Monza, per la prestigiosa iniziativa culturale, inserita



nelle numerose celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ha preso poi la parola il presidente del Circolo Sardegna Salvatore Carta, che ha ringraziato la Circoscrizione 3 e il Presidente Zonca, per la collaborazione, per le numerose iniziative di scambio culturale e d'amicizia, tra Monza Brianza e la Sardegna svolte negli ultimi 10 anni ed ha augurato che possano continuare anche in futuro. Ha ringraziato poi il Comune di Monza e l'Assessore al Turismo Dr. Andrea Arbizzoni per il Patrocinio e il Contributo dato per organizzare la mostra dedicata al concittadino Garibaldino Achille Mapelli, che diciannovenne seguì Garibaldi e i Mille per l'eroica impresa dell'Italia Unità. Ha illustrato poi i motivi che hanno portato il Circolo Sardegna ad organizzare questa mostra composta da 70 quadri con immagini e fotografie d'epoca dei mille, di Garibaldi, di Achille Mapelli e di Andrea Dalerci il Tamburino sardo di Garibaldi. La Partenza dei Mille da quarto il 5 maggio 1860 e lo sbarco a Marsala dell'11 maggio 1860, l'eroica battaglia di Calatafimi, al grido di "Quì si fa l'Italia o si Muore!", la conquista di tutta la Sicilia e del Regno borbonico delle 2 Sicilie, la presa di Napoli, la messa in fuga dell'Esercito e del re borbonico e l'assedio di Gaeta e l'incontro a Teano con il Re di Sardegna Vittorio Emanuele II°, il 20 Ottobre 1860, con la successiva proclamazione a Re d'Italia il 19 Marzo 1861 di Vittorio Emanuele II. Crediamo che tutto ciò senza l'amor di patria e l'eroica impresa dei Mille Garibaldini, anche se avvenuta con un po' di fortuna, non si sarebbe potuta realizzare. Dopo tutto ciò i Mille Garibaldini furono quasi dimenticati per anni e solo 18 anni dopo lo Stato si ricordò di loro, concedendoli un pensione e ricordandoli ufficialmente nella Gazzetta ufficiale del mese di marzo del 1878. A loro quindi dedichiamo questa mostra, esponendo i 70 quadri comprensivi della riproduzione della Gazzetta Ufficiale con i 1.089 nomi dei valorosi Garibaldini, per ringraziarli di quanto hanno fatto. E' seguito poi un dibattito e le domande del numeroso pubblico presente. **Salvatore Carta**

**FIORITURA DI LIBRI SU EVA MAMELI CALVINO (1886-1978)**

C'è una grande scienziata italiana (di origine sarda) che ha illustrato la scienza botanica a livello internazionale per buona parte del Novecento alla quale continuano a essere riservati studi specialistici e "di genere". Si tratta di Eva Mameli (Sassari, 12 febbraio 1886 – Sanremo, IM, 31 marzo 1978). Botanica, sorella di Efisio, lo raggiunse a Pavia, nella cui Università questi era docente di Chimica farmaceutica. A Pavia si laureò in Scienze naturali nel 1907 e fu la prima donna

in Italia a raggiungere questo traguardo. Diventata assistente di Botanica presso l'Università, la sua fama di scienziata superò presto i confini nazionali. Durante la Prima guerra mondiale, a Pavia si dedicò alla cura dei soldati malati e si guadagnò una medaglia d'argento come crocerossina al Collegio "Ghislieri" (sia Efisio, interventista, che Eva sono citati dallo scrittore pavese Augusto Vivanti nel volume "Pavia in grigio-verde: avvenimenti e cronache della città negli anni del primo conflitto mondiale", Pavia, Boerchio, 1968). Sposa del botanico Mario Calvino, fu la madre dello scrittore Italo Calvino (nato a Cuba nel 1923). Una volta ritornati in Italia, lei e il marito operarono principalmente a Sanremo. Eva Mameli Calvino si spense a 92 anni. Vediamo in rapida sintesi i libri più recenti che ci danno ampie notizie su questa grande figura di scienziata, partendo dal fondamentale "Album Calvino" disponibile dal 2003 anche in edizione economica - Oscar Mondadori - a cura di Ernesto Ferrero e di Luca Baranelli. Il volume "Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo" (Comune di Sanremo, 2004) è il catalogo dell'omonima mostra ospitata anche a Pavia nell'aprile 2006. Paola Forneris e Loretta Marchi, curatrici del volume e della mostra, attinsero alla "miniera" di foto che Italo Calvino e suo fratello Floriano avevano donato alla biblioteca civica di Sanremo negli anni Settanta del '900. Nel 1993 uscì, presso

**DAL BLOG:** Complimenti vivissimi ed auguri per il futuro per raggiungere presto il traguardo dei 2 milioni di visitatori. Speriamo che lo leggono anche in Sardegna e non solo gli emigrati sardi. Speriamo che almeno capiscano il grande lavoro che fanno i Circoli degli Emigrati Sardi per promuovere la Sardegna in Italia e nel mondo. Potete fare una tabella per vedere quanti vi visitano dalla Sardegna? Auguri di Bonu Nadale e Mellus Annu Nou 2012 a tutti i visitatori di Tottus in Pari e a tutti i Circoli ed emigrati Sardi nel Mondo.

**Salvatore Carta - Monza**

Muzzio di Padova, la prima edizione (presto esaurita) del libro firmato da Ippolito Pizzetti e Liberese Guglielmi col titolo "Liberese, il giardiniere di Calvino". La seconda edizione di questo testo è stata pubblicata solo nel 2009, sempre con la prefazione di Nico Orengo ma con una nuova premessa di Liberese Guglielmi. Anche il frontespizio di questa nuova edizione è leggermente diverso dall'originale: in testa come autore figura il solo Guglielmi; il titolo viene completato così: "Liberese, il giardino di Calvino: da un incontro di Liberese Guglielmi con Ippolito Pizzetti". I ricordi di Liberese riguardano naturalmente anche la "chiusa e rigida" professoressa Eva; non mancano divertenti aneddoti. Del 2010 è la monografia di 100 pagine, "Eva Mameli Calvino", redatta da Elena Macellari per le edizioni Ali&no di Perugia (collana "Le farfalle", piccoli libri dedicati alla scrittura di viaggio – nello spazio, nella memoria e dentro di sé – al femminile). L'introduzione è di Liberese Guglielmi, la prefazione di Laura Guglielmi. In appendice lettere di Eva tratte dal carteggio con Olga Resnevic Signorelli (autrice di una biografia e studiosa di Eleonora Duse). Nel 2011 l'Editoriale Scienza di Firenze-Trieste (pagine 90, collezione libri per ragazzi "Donne nella scienza") ha pubblicato un altro libro monografico "Fiori in famiglia: storia e storie di Eva Mameli Calvino": il testo è di Elena Accati, le illustrazioni sono di Anna Curti. Elena Accati, laureata in agraria, è professore ordinario di floricultura presso l'Università degli Studi di Torino; da alcuni anni ha iniziato a scrivere libri per ragazzi per trasmettere loro l'amore per la natura. Gli ultimi due saggi apparsi nel 2011 su Eva Mameli Calvino hanno trovato posto nel volume di Elisabeth Strickland "Scienziate d'Italia. Diciannove vite per la ricerca" (Donzelli, pagine 108, presentato il 9 novembre a Pavia, presso il Collegio Nuovo, dall'autrice e da Franco Brezzi, presidente dell'Unione Matematica Italiana) e nel volume di diversi autori che raccoglie gli atti di un convegno pavese del marzo 2009 intitolato "Domina Doctrix. Pioniera della cultura e del sociale nell'Università di Pavia", a cura di Paola Mosconi Bernardini, Luigia Favalli e Jessica Maffei (Ibis, pagine 154), presentato a Pavia il 17 novembre scorso. Del testo relativo a Eva Mameli Calvino è autrice Elena Savino, micologa-botanica presso l'Università di Pavia. Infine, è giusto ricordare che nel 2011 l'editore Donzelli ha pubblicato, con introduzione di Tito Schiva, il volume "250 quesiti di giardinaggio risolti" a firma di Eva Mameli Calvino e Mario Calvino, riproponendo quindi fondamentali (e sempre validi) testi divulgativi dei due grandi coniugi botanici.

**Paolo Pulina**

**ON LINE LUOGHI, FATTI E  
PERSONAGGI DELLA NOSTRA ISOLA  
FONOTECA DI SARDEGNA**

Ritrovare un vecchio avo, rievocare un evento passato, riecheggiare antichi scorci di gioventù. Con il progetto "Fototeca di Sardegna" oggi si può. La Biblioteca di Sardegna, istituzione archivistica e bibliotecaria aderente al Sistema Bibliotecario Nazionale, ha raccolto nel corso dell'ultimo triennio quasi 100 mila foto storiche inedite sull'Isola. Di queste, circa 25 mila sono state pubblicate nella collana libraria "Atlante Sardo" che ad oggi conta 150 titoli editi. Con il patrocinio della Presidenza della Giunta Regionale della Sardegna e dell'Anci Sardegna, la Biblioteca di Sardegna ha pubblicato, nel proprio sito internet, ad accesso libero e gratuito, l'indicizzazione analitica dei titoli della collana. L'Indice riporta in ordine alfabetico i nominativi e il relativo paese di origine di oltre 90 mila soggetti ritratti in 140 paesi della Sardegna dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni Settanta del Novecento. Per accedere alla banca dati:

[http://www.bibliotecadisardegna.it/fototeca/disardegna\\_indici.html](http://www.bibliotecadisardegna.it/fototeca/disardegna_indici.html)  
Biblioteca di Sardegna  
Piazza Grazia Deledda, 7  
07030 Cargeghe (SS)  
Tel./Fax 079/3402055  
[www.bibliotecadisardegna.it](http://www.bibliotecadisardegna.it)  
[info@bibliotecadisardegna.it](mailto:info@bibliotecadisardegna.it)

**Giovanna Santoru**

**LE MORTI BIANCHE E GLI INCIDENTI SUL LAVORO**

Come per le donne che rimpinziamo di mimose nel "loro giorno" c'è, nel calendario delle ricorrenze che lasciano il tempo che trovano, la giornata nazionale delle vittime degli incidenti sul lavoro, per dovere di cronaca la 61° edizione il 9 di ottobre u. s. Sono quasi mille le "morti bianche" censite nel 2010. Fanno quasi tre morti ogni giorno che dio ci manda. E se si voleva una prova che le paure degli italiani vengono amplificate dai Tg nazionali di prima serata, considerando che le notizie relative a questo fenomeno pesano per lo 0,1% del totale, cioè praticamente nulla, non può stupire che il livello di sensibilità sociale sia altrettanto ridotto: la graduatoria delle paure della popolazione vede gli infortuni occupare la 23esima posizione su 25 motivi di ansia (vedi Ilvo Diamanti su "Repubblica" del 10 ottobre). Nel 2010 in Sardegna sono morti 28 lavoratori. Sedecimila e duecento sono rimasti vittime di infortuni. Nel 2006 Gianmarco Mereu, un giorno di novembre, "di quegli strani novembri caldi che nascondono l'inverno. Lavoravo nella zona industriale di Tortoli." Non sta facendo una conferenza stampa Gianmarco, occupa il proscenio del Teatro della Cooperativa, che per i milanesi doc sarebbe in zona Niguarda, e sta "recitando" un copione che è la storia dell'incidente che l'ha inchiodato su una sedia a rotelle. Inchiodato si fa per dire che lui, con quella carrozzella, ci scorrazza in lungo e in largo. Balla addirittura al suono della chitarra di Giancarlo Brioni, che nello spettacolo si esibisce anche con fisarmonica e l'armonica a bocca e sono sue le musiche eseguite dal vivo. Con gli altri due che gli fanno corona nello spettacolo, Juri Piroddi e Silvia Cattoi, alla fine cantano una canzone di De Andrè: "Quello che non ho" è una camicia bianca/ quello che non ho è un segreto in banca/ quello che non ho sono le tue pistole/ per conquistarmi il cielo per guadagnarci il sole. Quello che Gianmarco non ha più è il corretto uso del corpo dalla cintola in giù, quando il cancello del cantiere dove lavorava gli è piombato addosso coi suoi seicento chili di peso aveva 37 anni, una moglie e due figli piccoli, un lavoro di gruista, ed era notte fonda, a Tortoli. E' lui che riesce a chiamare il 118 col telefonino, a guidare l'ambulanza che non riesce a trovarlo subito, visto che in quella benedetta zona industriale le strade sono senza nome. E poi a Cagliari l'operazione, ci fa veder i chiodi di titanio che gli hanno impiantato nella schiena, che dovrebbero essere eterni ma se ne sono già rotti due e si è dovuto rioperare. La trafila burocratica che ti mette in comunicazione con la galassia che compone la sanità nazionale è parte essenziale dello

spettacolo, strappa risate al pubblico che si riconosce burattino quando, per sorte avversa, viene a trovarsi nelle mani di infermieri e medici. Tra cui, come in tutte le categorie del resto, ci sono autentici angeli e altrettanto patentati cialtroni. Ma il cialtrone è capace di farti molto più male quando ti trovi in condizione di disagio estremo, quando la domanda di salute, di guarigione, tocca punte di drammaticità estrema: "camminerò ancora, dottore?". Lo spettacolo inizia con un vero e proprio "coupe de théâtre", Mereu in camicia bianca e cravatta si presenta dietro uno schermo di legno e, esibendo un accento napoletano impeccabile (ho fatto il militare a San Giorgio a Cremano) duetta con la Silvia Cattoi in veste di infermiera sempre sorridente, tutta vestita di bianco e giuliva come un'oca. Lui fa la parte del dottore scanzonato che fa battute salaci sulle donne, tipo quelle del nostro ex presidente del consiglio per intenderci. Poi inizia a levarsi cravatta e camicia, l'infermiera, che ha smesso di sorridere, porta in scena una carrozzella, leva il sipario di legno e Gianmarco rimane praticamente nudo, coperto solo da un pannolone, seduto sull'attrezzo che gli rende la mobilità. Da lì inizierà a mostrarci cosa è capace di fare un "invalido": un piede alla volta, una gamba alla volta, si issa su di un lettino rigido, e si riveste, calze, maglietta, blu jeans, e si rimette in carrozzella a raccontarci la storia che in parte sapete. Che è solo l'inizio di quei "Giorni rubati" con cui è intitolato lo spettacolo ideato da quelli di "Rossolevante" (Piroddi e Cattoi) che in Ogliastra con l'associazione culturale Albatros gestisce, dal 14 luglio scorso, la struttura del centro giovanile "Su Troccu" di Tortoli. E tutti e due sono attori di vaglia, vincitori del premio Ubu, il progetto Giorni rubati ha avuto quest'anno la Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il quale, come gli ricorda Calderoli quando va dicendo che la Padania non esiste, è un vecchio comunista e in quanto tale particolarmente attento alle problematiche relative agli infortuni sul lavoro. Che fanno notizia quando il numero dei morti deborda o la morte stessa si accanisce con modalità le più atroci: i sette operai della Thyssen bruciati da un impianto con sicurezze inadeguate, le quattro operaie di Barletta sepolte da un crollo annunciato, lavorando in nero per cinque euro scarsi a ora. Chi subisce un infortunio grave come Gianmarco Mereu piomba in una situazione di fragilità senza confini, scrive lui: "Sono diventato ciò che i miei limiti mi hanno permesso./ Cerco disperatamente di sbagliare il meno possibile./ I miei confini sono saltati, la recinzione del mio territorio divelta, è caduto il cancello che divideva il mio mondo." E' con poesie come questa, scritte nelle notti d'insonnia, quando anche gli ansiolitici fanno cilecca, che è stato costruito Giorni rubati. Dice Silvia Cattoi: "Noi le abbiamo lette e abbiamo sentito l'urlo, l'urgenza che si nasconde in esse, quella stessa urgenza che viene fuori dagli altri testi che sono andati via via componendo il copione dello spettacolo". Che come già vi dicevo fa ridere e piangere e ha momenti di poesia pura, di levità, come la piuma che rimbalza dai fiati di Piroddi e di Mereu che le danno anima traendola dalla loro che si mischia nel soffio. Oggi qui a Milano c'è davvero un pubblico scarso, cosa che permette alla gente intervenuta di andare a salutare gli interpreti tutti, e al vostro cronista di chiacchierare per un po' con l'attore protagonista. Capelli tagliati corti corti, un naso importante e un sorriso un po'

## 12) garantire il futuro

storto ma frequente, Gianmarco è un fiume in piena e quando comincia a parlare non finirebbe mai. Si lascia scappare che anche prima dell'incidente non è che avesse fatto una vita lastricata tutta di cose buone, poco o niente aiuto dalle autorità sarde per varcare il mare con un certo agio, nonostante ciò lo spettacolo gira per l'Italia, va nelle scuole, nelle fabbriche, nelle carceri. Destando dappertutto grande sensazione. Avrebbe voluto dire due cose sulla situazione di quelli come lui dal palco del 1° maggio ma non ce l'hanno voluto, con una punta di amarezza nella voce mi dice che anche Serena Dandini ha detto di no per un suo intervento, nonostante il suo staff si fosse dimostrato possibilista. Misteri delle regole dello spettacolo! Non voglio dirvi che è il più bello spettacolo teatrale che abbia visto in vita mia, di certo però di questo non mi scorderò tanto facilmente: ti colpisce in bocca come una mazzata sui denti quando meno te lo aspetti, e rimani lì senza fiato aspettandoti il peggio. E poi arrivano i momenti che sdrammatizzano, i racconti dell'amore che si muta in

Tottus in Pari 376 / dicembre 2011

carezze e baci che scoprono tenerezze diverse. Con queste donne che ci vogliono bene lo stesso, anche se non giochiamo più a pallone come una volta, e chi lo avrebbe detto! Nel mondo che vedranno i nostri nipoti, nella Sardegna indipendente e sovrana nel Mediterraneo, mi piace pensare che il popolo sardo, fra le altre priorità, si sarà fatto carico di dare il giusto peso al lavoro dei suoi componenti, in un'armonia che rende il doveroso riconoscimento al lavoro manuale e a quello intellettuale, insomma io sono un po' come quel vecchio comunista di cui sopra e penso che se un medico guadagna in media 4.000 euro al mese, un operaio edile ne deve prendere altrettanti, che ambedue, nel loro specifico, contribuiscono a che si viva, sani, in case ben costruite. E così i contadini e i pastori e quelli che, pur lavorando con ogni mezzo infortunistico all'avanguardia, siano finiti in una sedia a rotelle. Perché, come dice Mereu, "La domanda più diretta è: Perché io? La risposta non c'è." **Sergio Portas**

UN 2011 FRA UNIVERSITÀ, WEB, CARTA STAMPATA, RADIO, VOLONTARIATO, POLITICA E LIBRI

## IL MIO BILANCIO DI FINE ANNO

A fine anno si tirano le somme di quello che si è costruito, sognato, perso, sperato. Personalmente il mio 2011 è stato un anno di svolta. Tantissime cose in cui ho creduto, tantissime persone o progetti a cui ho dato fiducia sono svaniti. In alcuni casi ero preparata, in altri è stata un'amara sorpresa. C'è chi mi dice spesso incontrandomi che ho la fortuna di raccogliere esperienze da mondi diversi ma allo stesso tempo comunicanti fra loro: università, web, carta stampata, radio, volontariato, politica e libri, quelli che leggo per me e quelli che presento, quelli che ho contribuito a scrivere, con tutto il bagaglio che si portano dietro sia le loro pagine sia i loro autori. Puoi raccontare quando vivi proiettato fuori dalla tua casa e dal tuo ristretto giro di amici, quando passeggi spesso e più degli altri per strada, quando usi i mezzi pubblici e dentro ci trovi la società che per famiglia ed educazione potresti anche non incontrare mai. Puoi raccontare quando ti fai portatore dei tuoi valori, quando hai buoni principi e cerchi di crescere attraverso quelli degli altri, facendo sì che quelle esperienze siano in fin dei conti un altro modo per diventare grande anche se a 25 anni oggi come oggi è dura immaginarsi nel futuro. Puoi raccontare quando non hai paura delle conseguenze, quando sai che dire la tua ti metterà in una posizione felice o infelice a seconda di chi ti legge o ascolta. Quando non hai paura di farti nemici perché sai che non è vero che contano "tutti" nella vita ma solo quelli che alla fine ci sono sempre stati senza scuse e alibi, anche quando non eri esattamente brillante. Puoi raccontare soprattutto quando non hai paura delle conseguenze, delle piccole caste e delle grandi ipocrisie di cui sei rimasto vittima. Quando hai

dalla tua parte la verità, quella che conta più di tutto e che parla non solo della tua storia ma anche di quella di chi non ha avuto il coraggio di metterla in condivisione. Fare parte di questi mondi mi ha permesso di conoscerne i difetti, le bugie, tutte le persone non degne che purtroppo ne fanno parte. Mi ha permesso di conoscerne altre pulite, senza se e senza ma, più coraggiose di me. Ma più di tutto, per la posizione di tramite che ho fra varie realtà, mi ha permesso di far conoscere anche ad altri le cose belle e quelle meno belle e di svelare i tanti grigi che non vengono mai denunciati. Non mi ha deluso il giornalismo, ma certi giornalisti, come non mi ha deluso la politica ma certi politici, o la lettura ma certi finti letterati- intellettuali. Resto innamorata dei concetti ma sono critica con chi si fregia di esserne paladino senza aver fatto nulla per dare onore alle parole con cui si incorona il migliore. Ecco forse sono contenta, a fine anno, di quello che non ho. Di quello che non ho accettato, condiviso, scambiato. Sono fiera di ciò che mi resta anche se poi non ho contratti, cariche, soldi. Mi piace pensare che ho perso le prime battaglie come gli operai, gli studenti, le donne che ho raccontato, che sono diventata una di loro e grazie a loro sono rimasta io senza contrattare le mie posizioni. Mi piace pensare che ho fatto parte di ambienti e progetti fino a un certo punto, finché le cose sbagliate sono diventate più numerose di quelle giuste, finché si è potuto lavorare per raggiungere il meglio, finché non si è trattato solo di essere autoreferenziali. Sì, è così, nell'anno nuovo mi porto le cose che non ho. Che sono la prima prova di coerenza con cui si può davvero capire gli altri e dare l'esempio. **Claudia Sarritzu**



**SBLOCCATI 340 MILIONI PER STRADE E TRENI SARDI: PRESTO AL VIA I LAVORI****FONDI DELL'UNIONE EUROPEA CHE RISCHIAVANO DI ANDARE PERSI**

Il primo incontro dei ministri Passera e Barca con i rappresentanti delle regioni si chiude bene per la Sardegna e per l'assessore ai Trasporti Christian Solinas che porta a casa un pacchetto d'interventi del valore di 340 milioni di cui una parte spendibili subito. L'ex manager di Banca Intesa, nell'analizzare l'andamento della spesa dei fondi europei, si è accorto, assieme al ministro della Coesione, Fabrizio Barca, che buona parte di quelle risorse stava per tornare indietro a Bruxelles. Da qui l'elaborazione del piano che Corrado Passera ha battezzato «programmazione per la crescita» in cui alle risorse europee si affiancano quelle statali. L'intenzione del governo Monti è di accelerare su reti e nodi ferroviari al Sud, chiedendo uno sforzo comune e congiunto alle Regioni coinvolte. Per la Sardegna si apre innanzitutto la possibilità di rimettere mano alle ferrovie che nell'isola, in verità, sono sempre state assenti. Per l'ammodernamento e la velocizzazione delle rete ferroviaria della regione sono stati recuperati 130 milioni (risorse statali) cui se ne aggiungeranno altri 35 per il rinnovo del materiale rotabile. L'assessore Solinas spiega: «Abbiamo acquistato i treni veloci e solo con l'ammodernamento della rete si può arrivare a una soluzione ottimale: non avrebbe avuto senso far correre quei treni su vecchie rotaie. Ora possiamo essere più competitivi nel trasporto interno perché andiamo a incidere sulla tratta Cagliari-Macomer-Sassari e sulla traversa Iglesias-Cagliari». Non si è parlato solo di ferrovie ma anche di strade. Sono stati recuperati 150 milioni per la Sassari-Olbia e 25 per il completamento della Sassari-Alghero. Ma questo farà parte di un nuovo accordo: «Il presidente del Consiglio Monti», preannuncia l'assessore ai Trasporti, « presenterà quest'intesa giovedì a Bruxelles nell'ambito della presentazione del Piano Crescita Nazionale». «Il miglioramento delle infrastrutture è cruciale per ridare competitività al nostro sistema economico perseguendo lo strada dello sviluppo che passa necessariamente con il miglioramento di strade e ferrovie che colleghino in maniera più veloce i territori della nostra isola. Queste sono le pre-condizioni affinché impresa e lavoro», afferma il presidente della Regione, Cappellacci, «possano competere rispetto alla realtà globalizzata consentendo alla Sardegna di superare questo momento di crisi». Le risorse che saranno impiegate saranno inserite nel contratto di programma e finanziate con risorse nazionali ordinarie. «L'intesa firmata - ha dichiarato l'assessore Solinas - prevede risorse statali per 340 milioni di euro che consentiranno di finanziare alcune opere infrastrutturali strategiche per la nostra Regione. Un risultato importante che consentirà di collegare di più e meglio i territori della nostra isola, creando le condizioni per rilanciare il nostro sistema economico e produttivo.

**DAL CIRCOLO DI VERONA: DA "CANIS GHERRADORIS" A PRIMA RAZZA DI CANI SARDI RICONOSCIUTA ENCI****IL CANE FONNESE**

Il 30 novembre 2011 è stata riconosciuta ufficialmente dall'Enci (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) il Cane Fonnese, il primo tra i cani sardi che entrerà nell'elenco delle razze italiane. Un traguardo importantissimo per la Regione Sardegna, che vede così riconosciuto uno dei leggendari rappresentanti delle razze ataviche presenti sull'isola, "di quel buon sangue antico, che gli atroci padri aizzarono contro i legionari..." , citando il poeta Sebastiano Satta. Il riconoscimento è arrivato dopo anni di duro lavoro da parte di esperti cinofili e allevatori, di genetisti e veterinari dell'Università di Sassari (prof. Marco Zedda e dott.ssa Raffaella Cocco), dove si sta studiando la relazione tra il cane Fonnese e i cani del periodo dei nuraghi, comparando il DNA di cani sardi di adesso e reperti rinvenuti nei siti archeologici. Ora attendono di essere riconosciuti anche il Dogo Sardo (o Sardesco), il Levriero Sardo e il Segugio di Carloforte, tutti troppo vicini alla totale estinzione. Del riconoscimento ufficiale chissà quanto avrebbe gioito

Roberto Balia, scomparso nell'agosto del 2010, che con il suo libro "Canis Gherradoris", uscito nel 2005, aveva raccontato una storia dimenticata, sconosciuta agli stessi sardi, quella degli antichi cani, alla ricerca del mitico molosso nuragico, delle migrazioni dei popoli e dei cani al loro seguito, dell'utilizzo dei cani sardi come guardiani del bestiame, della proprietà e poi del loro impiego nella guerra. Grazie ad una ricerca approfondita supportata da testimonianze, documenti e reperti archeologici, Balia parla delle teorie secondo le quali il molosso nuragico sarebbe stato incrociato con cani libici, cartaginesi, egiziani, mesopotamici, indiani e fenici e avrebbe poi influenzato altre razze di cani italiani e non: i Romani giunti in Sardegna per domare le rivolte dei sardi avrebbero portato con loro i feroci cani che tanto si erano dimostrati indomiti e sprezzanti del pericolo. Anche il "popolo del mare", i navigatori Shardana, avrebbero portato i cani nuragici nelle loro scorribande in Egitto, come testimoniano alcuni bronzzetti ritrovati. E la cinofilia continua ad essere motivo d'orgoglio e vanto per la regione Sardegna, grazie anche ad un nuovo progetto dell'Associazione dei Sardi "Sebastiano Satta" di Verona, in collaborazione con l'Associazione Gruppo Cinofilo Verona onlus, entrambe con sede presso il Forte Franz Joseph di Chievo VR. Il progetto, che ha come obiettivo l'incremento del turismo in Sardegna da parte di chi decide di trascorrere le vacanze con il proprio cane, vuole coinvolgere tutte le strutture alberghiere, i residence, i campeggi, i B&B ecc che hanno voluto adeguarsi alle richieste del mercato turistico e hanno messo in atto degli accorgimenti per poter accettare i cani al seguito delle famiglie di vacanzieri. Progetto ambizioso, se si tiene conto che gli albergatori "più sensibili" alla questione cani sono ancora pochi. Pochi ma buoni. Sensibilizzare le persone, fare cultura cinofila, migliorare la convivenza tra uomini e cani. Questi gli obiettivi dell'Associazione Gruppo Cinofilo Verona onlus. L'unione di intenti delle due associazioni può portare a grandi risultati. Che non tarderanno ad arrivare.

Contatti: ASS.SARDI SEBASTIANO SATTA [assvr83@gmail.com](mailto:assvr83@gmail.com); ASS. GRUPPO CINOFILO VERONA ONLUS [info@gruppocinofilo.com](mailto:info@gruppocinofilo.com) **Annalisa Atzori**

Il Comune di Santa Giuletta (PV) e la biblioteca comunale "Stello Lozza" hanno organizzato, a fine novembre, nell'ambito della festa patronale di San Colombano, la presentazione del volume postumo di don Pino Mazza (Santa Giuletta 1935-Casteggio, PV, 2010) intitolato "Tre uomini di chiesa". Si tratta di: mons. Felice Cribellati (nato nel 1885 a Staghiglione di Borgo Priolo, PV, e divenuto Vescovo di Nicotera e Tropea), don Olderico Guerra (che fu parroco di Oliva Gessi, PV, dal 1902 al 1963), chierico Francesco Gatti (1927-1948, cugino vogherese dell'autore, scomparso prima di poter diventare sacerdote). Dopo i saluti della rappresentante della biblioteca Elisa Gatti ha preso la parola il sindaco di Santa Giuletta Maurizio Brandolini, il quale a voce ha voluto sostituire il ricordo personale scritto per il volume con le parole di testimonianza trasmessegli da Oliva Gessi da Andrea De Filippi, animatore tra l'altro della locale Compagnia dialettale "G74", premuroso collaboratore di don Pino. Sono seguiti gli



interventi di mons. Pier Giorgio Pruzzi, vicario generale della Diocesi di Tortona, di don Alfredo Ferrari, missionario Fidei Donum della diocesi di Tortona, e del giornalista sardo-pavese Paolo Pulina, curatore dell'opera. Mons. Pruzzi ha messo in evidenza la dedizione e la passione con cui don Pino si relazionava con i suoi parrocchiani, la sua capacità di coinvolgere le persone, data la sua affabilità e in virtù della sua abitudine di farsi carico direttamente anche dell'organizzazione pratica delle diverse iniziative, sia quelle strettamente religiose sia quelle volte a favorire la socializzazione. Don Pino era molto amato dai bambini e dai ragazzi perché si mescolava a loro con spontaneità. Mons. Pruzzi ha ricordato che ai funerali di don Pino si registrò una straordinaria presenza di giovani fedeli, profondamente colpiti dalla scomparsa del loro pastore. Don Alfredo Ferrari, sull'onda della commozione, è stato di poche ma significative parole. Ha rimandato al ricordo dell'amico fraterno don Pino pubblicato nel libro, in cui ha richiamato i momenti sereni trascorsi con lui e con la mamma Antonietta, e ha concluso con le parole "africane" *Shukrani Kwa Mungu* (gratitudine a Dio) e *Shukrani Kwako* (gratitudine a Te), da lui ben conosciute a seguito della pluridecennale esperienza missionaria in Burundi e in Congo. Anche il sindaco di Oliva Gessi, Giuseppe Ascagni, ha voluto testimoniare l'apprezzamento della comunità da lui amministrata per il modo in cui don Pino ha svolto il suo apostolato. Paolo Pulina, nipote acquisito di don Pino, ha sottolineato due argomenti presenti negli scritti di mons. Pruzzi e del sindaco di Oliva Gessi ospitati nel volume perché rimandano alle motivazioni che hanno spinto lui e gli eredi di don Pino a realizzare la pubblicazione unica con le monografie uscite separatamente e a distanza di tempo sui tre uomini di chiesa Felice Cribellati, Olderico Guerra, Francesco Gatti. Il volume unico è un utile libro di storia locale che, mentre ricostruisce le vicende dei tre uomini di chiesa biografati, ci aiuta a capire la personalità di un quarto, l'autore don Pino, il quale meritava questo omaggio postumo perché le sue pagine sono quelle di un vero e proprio scrittore. Di fronte a un pubblico che comprendeva anche le sorelle (Mariuccia e Anna) di don Pino e le famiglie delle sue nipoti Pulina ha consegnato a don Alfredo Ferrari un assegno per le esigenze della missione di Bukavu (Congo) il cui il missionario della diocesi di Tortona ha operato per molti anni. Allo stesso scopo benefico saranno destinati i guadagni della vendita delle copie – una volta dedotte le pure spese di stampa – da parte delle Edizioni Nuova Tipografia Popolare di Pavia ([info@tipografia-popolare.it](mailto:info@tipografia-popolare.it)). **Cristoforo Puddu**

#### SPERIMENTAZIONE E IMPROVVISAZIONE CON I VERSI DI RIMBAUD E LE PARTITURE DI BRITTEN

### SIMON BAR QUARTET IN CONCERTO A CAGLIARI E SASSARI



Dall'incontro tra talentuosi artisti, che hanno coltivato le più diverse esperienze musicali, teatrali e di arti visive, è nato il *Simon Bar Quartet*. Il gruppo -composto da Maurizio Saiu e Andy Beuys (voci), l'israeliano Matan Fridman (strumenti acustici) e Danilo Casti (strumenti elettronici)- ha tenuto un mini tour di serate tra Cagliari (nello Spazio Santa Croce) e Sassari, proponendo un innovativo concerto-spettacolo di musica sperimentale e d'improvvisazione sui versi del poeta Arthur Rimbaud (Charleville-Mézières, 20 ottobre 1854 – Marsiglia, 10 novembre 1891) e le partiture musicali del compositore e direttore d'orchestra britannico Edward Benjamin

Britten (Lowestoft, 22 novembre 1913 – Aldeburgh, 4 dicembre 1976), considerato dalla critica uno dei massimi musicisti inglesi del XX secolo. I Simon Bar Quartet sono mossi da una fondamentale e basilare ricerca dell'armonia e sintonia collaborativa, esplorazione della memoria ed "interessati ad indagare la natura spirituale e materiale del suono ai confini tra arte e scienze fisiche". L'esibizione dei Simon Bar Quartet attinge e prende forma da *Illuminations*, raccolta di poemi in prosa del "veggente" poeta Rimbaud che attraverso la "sregolatezza di tutti i sensi" aspirava giungere alla visione dell'assoluto e dell'ignoto. Le illuminazioni (*Illuminations*), pubblicate nel giugno del 1886 sulla rivista *La Vogue* e successivamente in volume con prefazione di Paul Verlaine, è stata opera di grande influenza sulla poesia del XIX secolo e colloca l'autore francese tra i precursori del surrealismo. **Cristoforo Puddu**

**LIBERA SUBITO!!!**
**Rossella Urru**  
**LIBERA SUBITO!!!**


E' un mauritano, Hamada Mohamed Jairi, il presunto capo del gruppo Jamat Tawhid Wal Jihad Fi Garbi Afriqqiya (Movimento unito per la Jihad nell'Africa occidentale) ha rivendicato il sequestro dei tre cooperanti europei, fra i quali l'italiana Rossella Urru, avvenuto il 23 ottobre scorso nel sud dell'Algeria, in un campo

profughi saharawi vicino a Tindouf. Il nome è stato diffuso dal sito mauritano di informazioni Sahara Media. Intanto, le autorità saharawi hanno imposto severe misure di sicurezza nell'area di Tindouf, dopo il sequestro, che ha spaventato i cooperanti europei impegnati in attività umanitarie nell'area. La diffusione del video, in cui compaiono Rossella Urru e gli altri due cooperanti spagnoli rapiti da un commando armato non ha tranquillizzato del tutto i loro colleghi. Dall'accaduto la vita negli accampamenti è diventata più complicata, c'è meno libertà di movimento e gli spostamenti sia all'interno che all'esterno sono ridotti. I cooperanti occidentali sono costretti a farsi accompagnare da forze di sicurezza quando hanno bisogno di muoversi e in alcuni luoghi è vietato andare. Inoltre, le autorità hanno imposto una sorta di coprifuoco: anche quando sono accompagnati, i volontari occidentali non possono uscire di casa oltre le sette di sera e nessun veicolo civile è autorizzato a circolare negli accampamenti dopo le 11 di notte. Come confermato dall'ambasciatore della Repubblica Saharawi in Algeria, Brahim Ghali, all'agenzia di stampa spagnola Efe, le misure di sicurezza sono state intensificate soprattutto a Rabuni, dove si trovavano i tre cooperanti rapiti. Sono stati incrementati anche i posti di controllo per verificare chi entra ed esce dagli accampamenti. Il nuovo dispositivo di sicurezza è garantito da effettivi dell'esercito assieme alla polizia. Ghali ha riferito che le autorità Saharawi sono nell'ultima fase delle indagini sul sequestro e che confidano di far luce presto. "Credo che la diffusione del video nel quale compaiono i tre rapiti significhi che siamo vicini alla verità" ha aggiunto l'ambasciatore, che ha stigmatizzato il sequestro come un "atto terrorista contro gli amici pacifisti" del popolo saharawi. Nei giorni scorsi il ministro della Difesa della Mauritania, Mohamed Mohamed Radi, ha chiesto ai Paesi occidentali di non pagare alcun riscatto per la liberazione dei rapiti, per contribuire a prosciugare le fonti di finanziamento del terrorismo e scoraggiare coloro che fanno del crimine un modo di guadagnare del denaro.

### L'ULTIMO GRANDE PITTORE SARDO FIGURATIVO, AMICO DEGLI EMIGRATI SARDI

#### E' MORTO ALL'ETA' DI 88 ANNI, ANTONIO CORRIGA

E' morto a Oristano, all'età di 88 anni, il pittore Antonio Corrigo. Aveva due grandi passioni: la pittura, ovviamente, e la politica. La politica ha continuato a coltivarla anche dopo il tracollo del Partito socialista italiano, del quale è stato a lungo militante e dirigente e del quale non ha mai tradito l'ideale. La pittura fin quando le condizioni di salute glielo hanno consentito. La morte lo ha colto nella sua casa di Oristano, al termine di una lunga malattia che lo aveva molto provato. Antonio Corrigo era nato ad Atzara nel 1923 e ad Atzara, che negli anni della sua giovinezza era una sorta di punto di riferimento per tanti artisti sardi ma anche internazionali, imparò ad amare l'arte. A Oristano arrivò giovanissimo dopo gli studi nella Penisola e cominciò come ceramista, arte che poi abbandonò per dedicarsi quasi esclusivamente alla pittura e all'insegnamento, prima all'Istituto

d'arte poi nella Scuola media di piazza Manno fino all'età della pensione. I suoi soggetti preferiti sono sempre stati legati alla realtà popolare e sociale della Sardegna, con una particolare predilezione per le processioni e i riti sacri, ma non disdegnò, quando glielo chiesero, di disegnare il bozzetto per i biglietti della Lotteria nazionale della Sartiglia. Sue opere, spesso di grandi dimensioni, sono conservate in chiese, come quella della Madonna di Bonaria, ma anche in uffici pubblici, come le Sale Giunta della Provincia e del Comune di Oristano.

**DAL BLOG:** Al grande artista sardo Antonio Corrigo la FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) dedicò una Mostra antologica 1949 – 2007, che fu allestita a Milano (presso lo Spazio Lattuada) dal 28 gennaio al 10 febbraio 2007 con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna e della Provincia di Oristano. L'artista fu presente all'inaugurazione. Fu pubblicato anche il catalogo con testo critico firmato da Raffaele De Grada. *Paolo Pulina, Pavia*

### APPELLO IN CINQUE LINGUE PER LA LIBERAZIONE DI ROSSELLA URRU

#### L'URLO DEI VOLONTARI DELLE ASSOCIAZIONI SARDE

Un appello in cinque lingue per la liberazione di Rossella Urru, la cooperante di Samugheo rapita in ottobre in Algeria è stato lanciato dal palco della Fiera di Cagliari dove 1.600 volontari hanno invaso il Palacongressi in rappresentanza delle 1.623 Associazioni sarde per la tappa conclusiva del tour organizzato da "Sardegna Solidale" e che ha raggiunto 43 piazze sarde. Un messaggio in italiano, inglese, arabo, wolof (la lingua del Senegal) e sardo per chiedere a gran voce "Liberate Rossella". "I volontari mandano un messaggio di vicinanza e solidarietà alla famiglia e chiedono alle autorità competenti di intraprendere tutte le iniziative necessarie per la liberazione della giovane. Ci impegniamo a diffondere l'appello in tutte le manifestazioni e iniziative promosse dal Volontariato fino a quando non si raggiungerà l'esito da tutti auspicato", hanno detto i volontari. Ma l'iniziativa "Piazze solidali", in occasione dell'Anno europeo del Volontariato, è stata anche l'occasione per ricordare la volontaria Rossella Urru, ma anche la figura di Sandro Usai, l'eroe sardo (insignito, nei giorni scorsi, da medaglia d'oro dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) volontario di Arbus morto durante l'alluvione che ha colpito la Liguria, mentre cercava di mettere in salvo alcuni abitanti. "Proprio seguendo l'esempio dei tanti volontari, di cui Sandro Usai rappresenta un emblema - ha sottolineato Gianpiero Farru, presidente di Sardegna Solidale - lanciamo un appello alle istituzioni perchè ci sostengano e ai cittadini, perchè la loro diventi una cittadinanza attiva".

**L'ALTRA COPERTINA**

INTERVISTA AD ANNALISA MELIS, DIRETTRICE DEL GRUPPO VOCALE "LAS MAMAS"

**QUANDO LA VOCE UNISCE I CUORI**

anno di studio e di preparazione il gruppo è pronto per potersi esibire in pubblico. Oggi Laura Figus, Barbara Sanna, Rita Lisci, Valentina Manca, Paola Russo, Romina Pili, Carmen Salis, Angelica Piras e Barbara Tiddia sono le cantanti di un gruppo forte e unito nella voglia di perfezionarsi e di far sentire la loro voce.

**Annalisa lei ha dimostrato insieme alle sue coriste che passione e costanza bastano per raggiungere un obiettivo.**

Si perché la passione non è soltanto desiderio di fare o arrivare, ma è soprattutto slancio del proprio io che mosso dal cuore vuole conoscere. La conoscenza è la tecnica mossa dall'intelligenza e dal cuore e quindi usata nel canto.

**Un gruppo di solo donne: ha mai pensato di inserire qualche voce maschile?**

Inizialmente l'ho pensato come ipotesi poi man mano che si è camminato mi sono sempre più convinta che le voci femminili sono capaci di una risonanza che coinvolge sempre, una risonanza capace di esprimere un'identità ben precisa.

**Un repertorio che va dal sacro al melodico, dal gospel al canto tradizionale sardo. I brani sono tutti rivisti e arrangiati da lei per le voci delle sue coriste.**

L'arrangiamento nasce dal bisogno del gruppo vocale ed è volto a rispondere ad un'esigenza ben precisa: l'attenzione alle caratteristiche vocali del gruppo. Il canto è come un vestito, deve servire a far risaltare le forme e deve dare carattere a chi lo indossa.

**Le Las Mamas sono mamme, mogli che lavorano e che hanno mille interessi. Il canto è uno di questi. Che rapporto si crea all'interno di un gruppo così?**

Un rapporto essenzialmente di complicità, di solidarietà di cooperazione, di passione che di contro in un coro misto o solo maschile non si incontra o lo si incontra solo parzialmente.

**Cosa sogna per il suo coro Annalisa?**

Sogno essenzialmente una sempre più seria preparazione, farci conoscere da più realtà e perché no, incidere un cd.

Per contatti con il coro: Annalisa Melis ([melianna@tiscali.it](mailto:melianna@tiscali.it))

**Carmen Salis**

Sono in dieci, vestono di nero e hanno una rosa bianca puntata alla destra del petto: sono le "Las Mamas", un gruppo vocale nato tre anni fa quasi per caso e seguito con passione da Annalisa Melis, insegnante elementare nonché Direttrice di coro. Le "Las Mamas" incominciano la loro avventura per gioco accompagnando in un canto i loro figli durante una recita scolastica; nessuna di loro ha esperienze di canto precedenti né tantomeno una preparazione musicale, ma entusiaste dell'esperienza fatta propongono ad Annalisa Melis – insegnante dei loro bambini - di metter su un coro e di poter proseguire con il canto. Lei raccoglie l'invito, e dopo appena un

**DAL BLOG:** A proposito dell'emigrazione e dei circoli degli emigrati all'estero, denuncio che siamo lasciati molto spesso soli davanti alle difficoltà vere, finanziamenti in ritardo, dunque problemi di pagamento degli affitti, attività culturali sempre più difficile da realizzarsi per mancati contributi, difficoltà e incomprensione, per mancato dialogo con i corrispondenti Regionali, ci si sente sotto pressione. avere il finanziamento è certamente un riconoscimento, ma si deve capire i membri del comitato non sono dipendenti regionali. Il nostro assessorato stenta a capire che dobbiamo anzi tutto adeguarci alle norme del paese in cui viviamo, ci sono voluti decenni per far capire che in Belgio, lo statuto delle ASBL è l'unica soluzione che non esporre i soci a dei problemi giudiziari in certe situazioni. Sono nei circoli sin dall'inizio degli anni 70, per incomprensione dei vertici ne abbiamo vissuto di tutti i colori. Oggi son pochi i sardi che si avvicinano ai circoli, anzi tendono a disertarli. i circoli debbono preservare la sardità e attività mirate necessarie al coinvolgimento della nostra comunità e parlare l'Italiano, specialmente i membri del comitato debbono essere in grado di parlarlo con spontaneità e capire il sardo. Un sardo all'estero immerso in un ambiente internazionale cerca l'accoglienza del circolo per il desiderio di sentirsi circondato dai suoi, sentire parlare in sardo lo attira come una calamita. Sarebbe bene di sentire la base prima di dettare delle leggi che si rivelano sempre inadeguate alle situazioni che viviamo, per certi versi la società è in recessione, dobbiamo andarle incontro, senza un passo in questa direzione i circoli all'estero anche se rimarranno in piedi non avrà più nessuna impronta sarda né di cultura né di presenza, si dilagherà nel panorama senza nessun impatto.

**Anna Maria Sechi**